

era la forma, non meno che la costruzione; piccoli massi appena sbozzati, nè legati da cemento ne facevano la muratura, spessa cm. 40-60, piantata sulle sabbie vergini e non più alta nello stato attuale, di cm. 80. Gli avanzi archeologici, fittili in grande prevalenza, si trovarono in maggior numero dentro il vano, ed altri fuori di esso in un raggio di m. 5 ed alla prof. di cm. 20-80, sotto la quale linea non trovansi che terra vergine. Il deposito è stato certamente manomesso in precedenza da violatori, come risulta dalla dispersione delle terrecotte e dalla presenza di varie tra esse a fior terra. Sull' indole di esso non voglio pronunciare un giudizio prima di avere esaminato il materiale; ma escludo subito che si tratti così di un *ναῖσκος*, come di una fabbrica, mancando gli elementi che li caratterizzano. I tegolami trovati nell' interno ed all' esterno del vano, possono bensì spettare alla copertura dell' edificio, che in ogni modo era assai modesto e per struttura e per dimensioni.

a) Bronzi (fig. 18).

Una foglia a losanga in robusta lamina con foro di sospensione alla base. Una dozzina di dischetti in

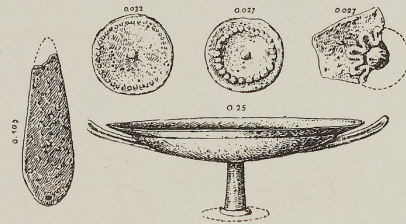


FIG. 18.

lamina più sottile, diam. cm.  $2\frac{3}{4}$ - $3\frac{1}{2}$ , con bullette a rilievo in giro, una più accentuata al centro, sono tutte riproduzioni in miniatura delle patere o *γυάλα μεσόμυαλα* che abbondano di solito nei santuari come offerte del volgo. Io ne ho raccolto una quantità di esemplari più grandi nel santuario di Granmichele (1)

(1) Orsi, *D'una città greca a Terravecchia presso Granmichele prov. di Catania*. Monum. dei Lincei, VII, pag. 67.

(assieme ad una foglia identica alla camarinese) ed a Megara Hyblaea in uno scarico di terrecotte sacre. La circostanza che qui le patere sono tutte in miniatura sembra alludere ad offerte di gente assai povera. Una kylix in sottile lamina di bronzo coi manici fusi ed in origine saldati alla coppa rappresenta nella sua sagoma il tipo fittile dei piccoli maestri e va quindi riportata alla fine del secolo VI od ai primordi del V.

b) Vasi fittili.

Di vasi dipinti segnalai solo rottami di skyphoi neri ed una piccola kylix a fasce nere e rosse; materiali che risalgono al principio del sec. V. Di ceramica grezza numerose patelle ansate, piccole hydrie, orcioletti ansati, fiaschetti ariballici ecc.; in complesso un materiale ordinario e povero.

c) Terrecotte plastiche.

Nell' area suindicata si raccolsero alcune centinaia di pezzi, teste (oltre a cento), torsi decapitati, pezzi di panneggi, plinti coi piedi; e di fronte a questa massa di rottami non toccano la mezza dozzina gli esemplari interi. Si direbbe che quello fosse uno scarico di terrecotte difettate o rotte, mentre di solito nei santuari accanto ai rottami si trovano numerosi esemplari interi (Granmichele, Megara, Locri, Girgenti ecc.); ma io penso invece che questo derivi da una precedente devastazione, forse del principe di Biscari che moltissime terrecotte ebbe da Camarina (1). La creta di tutte le figurine del deposito è certamente locale, intendo dire se non del sito di Camarina certo della regione circostante; giallastra e rossigna, nè di grande finezza. Le figure sono cavate a stampo e finite a stecca, e con pochissime eccezioni di un lavoro piuttosto ordinario e sommario; nessun pezzo si distin-

(1) Kekulé, *Die Terracotten aus Sicilien*, pag. 24, cita un passo del Biscari, *Sopra gli antichi ornamenti e trastulli dei fanciulli*, Firenze 1781, pag. 22; dal quale risulta che a Camarina egli scavò « una quantità grande di tali figurine che « le sole intere erano più di cento, oltre le rotte, tutte ammucchiate in un luogo, che poté essere una officina oppure « bottega ». Forse quel luogo è quello da me esplorato, ed accresce forza a tale ipotesi che nel Museo Biscari si hanno terrecotte Camarinesi identiche a quelle prevalenti nel nostro deposito (Kekulé, fig. 56-57).